

# Al via il duello sul ddl Zan Numeri in bilico al Senato, Italia viva ago della bilancia

## Renzi parlerà in Aula. Il Pd: basta rinvii, votiamo

### La discussione

**Alessandra Arachi**

**ROMA** Oggi al Senato comincia in Aula la discussione generale del ddl Zan. O, almeno, dovrebbe, a meno che Italia viva — e le Autonomie — non decidano di votare con il centro-destra per le modifiche al testo e quindi un ritorno in Commissione. Un percorso tortuoso ma possibile, se la presidente del Senato Elisabetta Casellati decidesse di accogliere l'appello di Andrea Ostellari — il presidente leghista della Commissione giustizia — di «avere più tempo in Commissione per arrivare ad un testo condiviso» e convocare una capigruppo per questo. Un'ipotesi contestata dal Pd: «Come fa Ostellari a chiedere altro tempo, ha avuto otto mesi a disposizione», dice Franco Mirabelli, vi-

cepresidente dei senatori dem.

Tanti «se» in questa prima giornata in Aula. Gli stessi «se» che rendono difficile la conta sui voti. Dipende se Italia viva e le Autonomie decidono di votare con il centro-destra per le modifiche da loro auspicate: la somma dei due gruppi vale 25 senatori. In questo caso non ci sarebbe storia. E anche al netto dei franchi tiratori: i voti favorevoli sarebbero appena 143 di fronte a 176 contrari.

Si potrà vedere già oggi come va. Se il provvedimento rimane in Aula, nel pomeriggio si voterà sulle pregiudiziali di costituzionalità e il voto è palese. E il leader di Iv Matteo Renzi ha già fatto sapere di volersi iscrivere a parlare.

Dunque se Iv e Autonomie votano con Pd e M5s, la mag-

gioranza — sempre al netto dei franchi tiratori — sarebbe 168 contro 151. La somma verrebbe dai 38 voti del Pd, 75 del M5s, 30 su 46 del Misto, 17 di Iv e 8 di Autonomie. Altrimenti i 25 si sommerebbero ai 151 contrari, arrivando ai 176 conteggiati prima.

Certo se ci fosse il voto segreto le maggioranze potrebbero essere variabili, proprio a causa dei franchi tiratori. Nel Pd oltre ad un paio di cattolici, si è alzata la voce critica di Andrea Marcucci, di Base riformista, circa 16 senatori, dove però in molti hanno già dichiarato di seguire la linea inflessibile del Pd. Si ipotizza tra i dem un dissenso di circa 5 senatori su 38. Poco meno di quanto sarebbero in Forza Italia: su 51 si immaginano circa 7 voti a favore del ddl e contrari all'indicazione del

gruppo. Anche per il M5s ci potrebbero essere dei no al ddl e contrari al proprio gruppo: una decina su 75. Nel Misto, su 46 dovrebbero votare a favore del testo di Zan in 30 (tra questi i 6 di Leu e 4 di «L'alternativa c'è») e 16 contro. Compatti, ovviamente, i 64 voti della Lega e i 20 di Fdl. Con Iv e Autonomie, il pallottoliere dice 160 a favore del ddl e 159 contro. Al contrario, di nuovo, non ci sarebbe storia: i no sarebbero 184.

Ed è proprio a Renzi che un gruppo di associazioni omosessuali e femministe (tra cui Arcigay, Rete Lenford, Differenza donna, Se non ora quando, Libellula) hanno scritto una lettera perché non voti con Salvini. Che ieri ha fatto sapere: «Vengo a Roma per affossare il ddl Zan o per modificarlo».

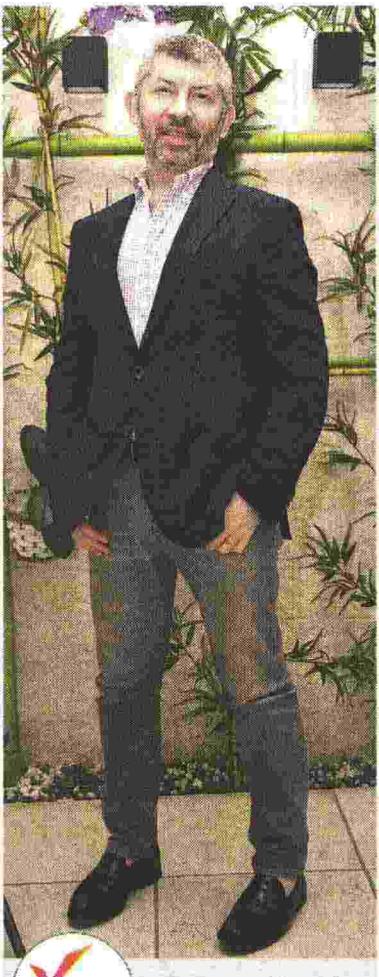
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I protagonisti

**Alessandro Zan**

Il deputato del Pd, 47 anni, è il primo firmatario del ddl contro l'omotransfobia sostenuto dal suo partito, M5S e Leu

**Ivan Scalfarotto**

Il sottosegretario, 55 anni, è autore del testo del 2018 che estende la legge Mancino all'omofobia, ripreso da lv per mediare col centrodestra

**Andrea Ostellari**

Il presidente leghista della Commissione giustizia in Senato, 47 anni, ostile al ddl, si è autonominato relatore del testo